

# Più 13% le superfici di albicocche, *Emilia-Romagna prima in Italia*

**Si allarga l'offerta varietale.** Ma elevata produzione, caldo, concorrenza estera, scarsa capacità di aggregazione penalizzano i prezzi

**ELISA MACCHI**  
Centro Servizi  
Ortofrutticoli

**L**a campagna 2017 della frutta estiva sta volgendo al termine ed è possibile trarre alcune riflessioni, analizzando sia gli aspetti produttivi sia quelli commerciali che hanno caratterizzato le specie estive, con riferimento a pesche, nettarine e albicocche. Partendo dalla situazione dell'albicocco va sottolineato che l'Emilia-Romagna si pone quale prima regione di produzione a livello italiano, con un potenziale produttivo che da diversi anni appare in crescita costante. Dalle stime effettuate da Cso Italy e considerando gli ultimi cinque anni, le superfici in produzione in Emilia-Romagna sono passate da circa 4.700 ettari del 2013 a 5.300 ettari nel 2017, registrando pertanto un +13%. La crescita è stata accompagnata anche da un'evoluzione sul piano varietale che ha portato alla maggiore concentrazione verso varietà colorite e di buon sapore insieme a un'estensione del calendario dell'offerta. Analizzando i dati catastali dei soci di Cso Italy, che rappresentano in regione il 40% del totale, oggi oltre il 40% degli impianti riguarda varietà precoci, le medie si pongono sotto il 40% e le tardive superano il 20%; all'inizio degli anni Duemila le medie rappresentavano il 60% del totale, seguite dalle precoci a oltre il 30% mentre alle tardive era assegnato un modesto 6%.

## *Rese alte in tutta Europa*

La crescita del potenziale non ha riguardato solo l'Emilia-Romagna, ma anche le altre regioni di coltivazione di questa specie. La Campania nel passaggio dal 2013 ad oggi ha visto una crescita che ha portato gli impianti produttivi da circa 4.900 ettari a 5.200 ettari e la Basilicata da 3.600 ettari a quasi 4.000 ettari. Nel complesso nazionale le superfici in produzione oggi contano oltre 20mila ettari, +3% rispetto all'anno precedente.



A oggi non sono ancora disponibili i dati produttivi a consuntivo per il 2017, ma già in fase previsionale dopo le basse produzioni del 2016, grazie al clima favorevole durante le varie fasi fenologiche, l'offerta si prospettava buona, nettamente superiore allo scorso anno. In fase previsionale si stimava un +20% sul 2016 con circa 240mila tonnellate e i primi riscontri sembrano confermare la crescita produttiva stimata, che parrebbe addirittura superiore.

Il ritorno a un buon livello produttivo ha accumulato tutti i principali Paesi europei, la cui offerta complessiva, stimata su quasi 573mila tonnellate, fa registrare un +17% rispetto ai limitati volumi del 2016, ed è maggiore del 10% rispetto al periodo 2011-2015, caratterizzato da almeno tre anni ben al di sotto del potenziale produttivo.

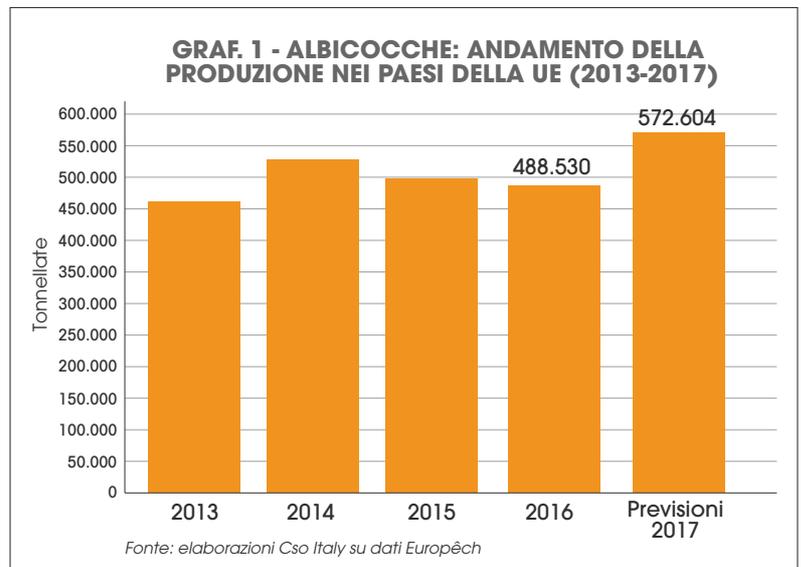
### *Le quantità condizionano le quotazioni*

Mediamente i prezzi alla produzione si sono posizionati al di sotto di circa 30 centesimi di euro rispetto a quelli dell'anno precedente (*fonte: Camere di Commercio di Forlì-Cesena e Bologna*). Sul fronte dell'export, benché la specie veda come principale sbocco il mercato nazionale, i primi dati disponibili per questa campagna mettono in evidenza, a fronte di un incremento delle spedizioni del 40% (fino al mese di maggio compreso), un calo del prezzo medio di esportazione di oltre il 30%.

Il periodo peggiore è stato quello più precoce, con un andamento climatico che ha determinato una maturazione velocissima del prodotto rendendolo poco idoneo alla commercializzazione; anche le varietà che sono seguite, seppur di ottima qualità, hanno subito le conseguenze di un inizio di stagione al ribasso. Il prezzo durante tutta la campagna è rimasto sempre contenuto. È chiaro che per poter dare un giudizio obiettivo di questa campagna è necessario attendere le produzioni effettivamente raccolte e commercializzate per calcolare la Plv del prodotto.

Certo è che, dopo diversi anni passati a chiederci cosa sarebbe successo nel caso di piena produzione, nel 2017 l'abbiamo potuto verificare. Negli anni precedenti, per vari motivi, le rese medie unitarie erano sempre state al di sotto della media e così la produzione non si era mai espressa nel suo potenziale massimo. Il mercato in quegli anni era sembrato in equilibrio, anzi in alcuni casi con un'offerta inferiore alla domanda di prodotto.

Quest'anno le produzioni italiane si sono espresse con numeri molto vicini al potenziale massimo. Va detto che i problemi si sono acuiti anche a causa della piena produzione della Spagna, dell'importante produzione europea di frutta estiva concorrente, in primis pesche e nettarine, da un clima eccessivamente caldo che ha comportato problemi di maturazione e quindi di gestione del prodotto, ma non si può non evidenziare che la potenzialità produttiva na-



zionale ed europea a cui siamo arrivati con le albicocche pone qualche criticità anche su questo prodotto.

Si veda nel grafico 2 a pag. 24 la media dei prezzi

## CONSORZIO PESCA E NETTARINA DI ROMAGNA IGP, C'È LA TUTELA

Il Consorzio della Pesca e Nettarina di Romagna Igp ha ricevuto dal ministero delle Politiche agricole e forestali il riconoscimento di Consorzio di tutela. Avrà funzioni di controllo e vigilanza istituzionali, potrà fare proposte di disciplina regolamentare e svolgere compiti consultivi nell'applicazione della legge. Tra i suoi compiti anche l'assistenza tecnica e di valutazione economico-congiunturale dell'Igp, nonché ogni altra attività finalizzata alla valorizzazione del prodotto sotto il profilo tecnico e dell'immagine.

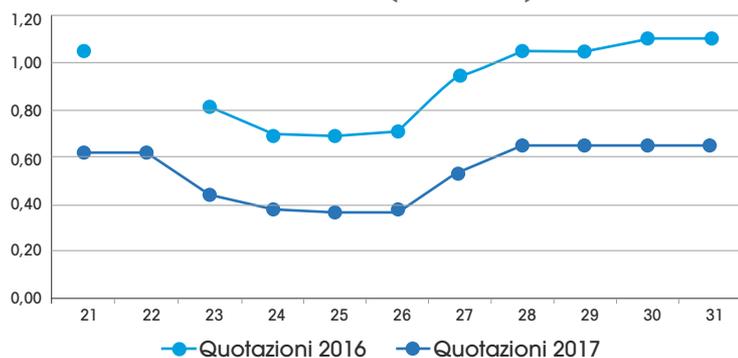
Il decreto di riconoscimento è il 57593 del 2 agosto 2017 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29 agosto 2017 ai sensi della legge 526/99. Un risultato importante per tutto il comparto pesche che quest'anno ha vissuto, a livello europeo, una delle annate più difficili dell'ultimo decennio.

Il riconoscimento come Consorzio di tutela offre nuove possibilità di affermazione a pesche e nettarine, strettamente legate al territorio d'origine e che vantano oltre un secolo di storia rappresentando, senza dubbio, il frutto che ha dato all'Italia la leadership di settore in Europa.

Il Consorzio collabora, secondo le direttive del ministero, alla tutela e alla salvaguardia della Igp da abusi, atti di concorrenza sleale, contraffazioni, uso improprio delle denominazioni tutelate e comportamenti comunque vietati dalla legge.

Il Consorzio metterà a punto in breve tempo il regolamento interno che evidenzierà le modalità di adesione per le aziende che intenderanno certificare le superfici nelle aree previste dal disciplinare. Cso Italy, Centro servizi ortofrutticoli, svolgerà il ruolo esecutivo nelle attività previste dal Consorzio.

**GRAF. 2 - ALBICOCCHIE: PREZZI ALLA PRODUZIONE  
QUOTAZIONI MEDIE SETTIMANALI CCIAA  
DI BOLOGNA (2016-2017)**



zi alla produzione della Camera di commercio di Bologna, confrontata con l'anno precedente. Da tenere presente che i prezzi medi settimanali variano a seconda delle varietà, più o meno pregiate, in raccolta, ma il confronto col 2016 rimane indicativo.

## ALTRE 5MILA TONNELLATE DI PRODOTTO RITIRATO PER LA CRISI DI MERCATO

Arriva a 8.640 tonnellate il quantitativo di pesche e nettarine ritirate dal mercato per sostenere i produttori e fronteggiare la crisi del settore. Il provvedimento è frutto del regolamento d'urgenza approvato dalla Commissione europea per un aumento dei plafond di Italia, Spagna e Grecia per pesche e nettarine pari a tre volte i quantitativi attualmente previsti dal regolamento vigente e legato all'embargo russo. Per l'Italia si tratta di un incremento di 4.760 tonnellate di prodotto.

Il plafond di ritiro previsto inizialmente dal regolamento Ue era infatti di 2.350 tonnellate. A questo quantitativo il ministero delle Politiche agricole ha aggiunto, nelle settimane scorse, una riserva di 1.500 tonnellate. Con il nuovo regolamento europeo vengono triplicati i plafond del precedente, che per l'Italia significa passare dalle 2.380 tonnellate (già utilizzate) a 7.140. Se si aggiunge anche la riserva di 1.500, concessa dal ministero, in tutto potranno essere ritirate fino a 8.640 tonnellate. Il regolamento è stato pubblicato il 9 settembre, ma ha effetto retroattivo dal 3 agosto. La decisione europea ha recepito in pieno la sollecitazione che avevano avanzato nell'agosto scorso il ministero e la rete Arefhl (l'Associazione delle regioni e dei produttori ortofruttili europei, presieduta dall'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli, cui aderiscono le principali realtà produttrici di frutta e ortaggi di sei Paesi). I quantitativi di prodotto ritirati dal mercato, per i quali la Commissione europea riconosce agli agricoltori un prezzo stabilito dal regolamento che copre i costi di produzione, vengono destinati in larga parte alla beneficenza (enti caritativi e associazioni) e alla realizzazione di prodotti di distilleria.

*In crescita nettarine (+5%), pesche (+10%), percoche (+24%)*

Anche per le pesche e nettarine il quadro generale dei prezzi deve essere necessariamente preceduto da una premessa sul livello di offerta. Dopo uno scarso 2016 l'offerta europea ha evidenziato buoni risultati in tutti i Paesi. Anche in questo caso i dati disponibili si riferiscono a una fase previsionale.

Per l'Italia il totale della specie (pesche, percoche, nettarine), con oltre 1 milione 360mila tonnellate, ha registrato un +8% rispetto al 2016.

Le pesche da consumo fresco, con circa 590mila tonnellate, hanno registrato un +10% sul 2016, le percoche, con quasi 85mila tonnellate, sono salite del 24%, mentre le nettarine dovrebbero attestarsi con poco meno di 690mila tonnellate, posizionandosi sul +5% rispetto all'anno scorso. In ogni caso l'offerta italiana di pesche nettarine, nonostante l'aumento rispetto all'anno precedente, è rimasta a -4% rispetto alla media degli ultimi anni, delineandosi certamente non eccedentaria.

Importante è anche la valutazione del calendario di raccolta, che quest'anno in Italia è stato caratterizzato in generale da epoche di maturazione vicine alla norma, in linea con l'anno precedente, con solo qualche giorno di anticipo. I picchi produttivi si sono concentrati, come di norma avviene, tra fine giugno e la prima settimana di luglio e tra fine luglio-inizio agosto. Il calendario produttivo ha visto comunque una buona scalarità delle produzioni fra nord e sud, con quantitativi settimanali ben distribuiti. Le entrate settimanali sono state superiori allo scorso anno fino a inizio agosto, in particolare nella parte iniziale della campagna, per poi terminare con entrate addirittura inferiori a quelle del 2016.

Il quadro nazionale descritto non giustifica l'esito negativo che questa campagna ha avuto e, se si vuole trovare giustificazione del pessimo andamento, l'attenzione deve essere rivolta al di fuori dei confini nazionali. Quest'anno la produzione in Spagna è salita del 9% rispetto all'anno precedente, mentre la Francia si è attestata sul +3%. Elevata la variazione percentuale per la Grecia, +53% rispetto alle produzioni particolarmente deficitarie del 2016. Nel complesso dei principali Paesi europei l'offerta 2017 prevista superava del 16% la disponibilità dell'anno precedente.

Se si analizzano le produzioni europee dal 2000 ad oggi, soprattutto quelle degli anni caratteriz-

zati da grosse crisi della peschicoltura come il biennio 2004-2005, ci accorgiamo che la produzione di pesche, percoche e nettarine si era avvicinata ai 4 milioni di tonnellate. Successivamente l'offerta europea si è aggirata mediamente sui 3,6 milioni di tonnellate, con punte di minimo sui 3,4 milioni di tonnellate, come nel 2016.

Quest'anno, per la prima volta dal 2007, abbiamo toccato quota 3,9 milioni di tonnellate, con le pesche e le nettarine, escluse le percoche, risultate pari a 3 milioni di tonnellate, contro i 2,9 milioni di tonnellate degli anni passati.

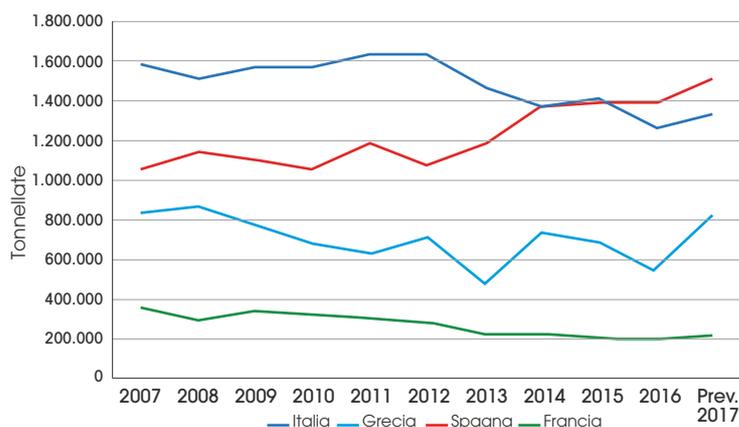
### Una stagione al ribasso

In questa crescita ha giocato un ruolo importante la Spagna, che da un potenziale massimo attorno 1,2 milioni di tonnellate, è arrivata a produrre, così come avvenuto quest'anno, 1,5 milioni di tonnellate. Continua infatti la forte ascesa soprattutto delle pesche piatte che oggi rappresentano il 50% delle pesche totali spagnole. Parallelamente l'Italia, a causa degli espianti che si sono avuti negli anni soprattutto nelle regioni del Nord, ha ridimensionato la propria offerta, passando da 1,7 milioni di tonnellate a circa 1,3 milioni di tonnellate.

Questo è il nodo che sta alla base della recente crisi peschicola, che ha interessato tutta l'Europa. Le elevate temperature, favorevoli al consumo e la buona scalarità delle raccolte non sono state sufficienti a risolvere una situazione difficoltosa già in partenza.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è che le elevate produzioni sono state registrate fin dalla fase più precoce, per cui il mercato si è assestato sin dalle prime fasi su quotazioni basse, difficilmente recuperabili. Né va dimenticato il fatto che il nostro Paese sconta l'eccessiva disaggregazione dell'offerta, soprattutto in alcune nostre aree che presentano un peso importante nella peschicoltura italiana. La gestione di importanti quantitativi per un prodotto non conservabile è sempre complicata, ma lo è ancora di più quando non c'è un sistema che aggregandosi fa strategia. Le aspettative di un agevole collocamento sui mercati sono state pertanto presto disattese sin dalle prime settimane di commercializzazione. Forte la concorrenza sui principali mercati europei con il prodotto spagnolo, mentre nei Paesi dell'Est europeo si è accentuata, rispetto allo scorso anno, la competizione con la Grecia. Concorrenza importante con questi Paesi, visti i minori costi di produ-

**GRAF. 3 - PESCHE, PERCOCHE E NETTARINE: TREND DELLE PRODUZIONI NEI PAESI EUROPEI (2007-2017)**



Fonte: elaborazioni CSO Italy su dati Europêch

zione della Spagna e della Grecia. E questo è l'altro grande problema.

Per tutta la campagna quindi il collocamento del prodotto è proseguito poco dinamico, rendendo necessaria la selezione delle forniture per fronteggiare le richieste settimanalmente al ribasso da parte degli acquirenti, ormai completamente slegate dal livello di offerta nazionale. La domanda da parte dei mercati esteri è sempre rimasta concentrata sul prodotto economico in cestini; disinteressata invece la domanda del calibro A confezionato in padelle, se non a prezzi contenuti. Per i calibri AA si è resa indispensabile una maggiore selezione sui mercati esteri, imposta dalla scarsa disponibilità di prodotto e dall'esigenza di far fronte ai programmi sul mercato interno, più ricettivo e remunerativo rispetto all'estero.

Le quotazioni franco partenza per l'estero si sono attestate su livelli inferiori al biennio precedente e solo lievemente superiori all'infelice 2014. Il maggior divario di prezzo rispetto al 2016 si è avuto per i calibri piccoli (merce da cestino) su cui si è concentrata la maggiore disponibilità di quest'anno. Rispetto allo scorso anno le quotazioni dei cestini destinati ai mercati europei (Germania e simili) registravano riduzioni di 15-20 centesimi/kg.

Da fine agosto, grazie a una maggiore concentrazione dell'offerta, sui mercati si sono registrati segnali positivi con quotazioni in rialzo per gli ultimi volumi di merce disponibili.

Purtroppo però la ripresa finale non basterà a risollevarne le sorti di una campagna definita tra le più difficili di questi ultimi anni, che va ad aggiungersi alle recenti annate non così negative, ma nemmeno brillanti. ■